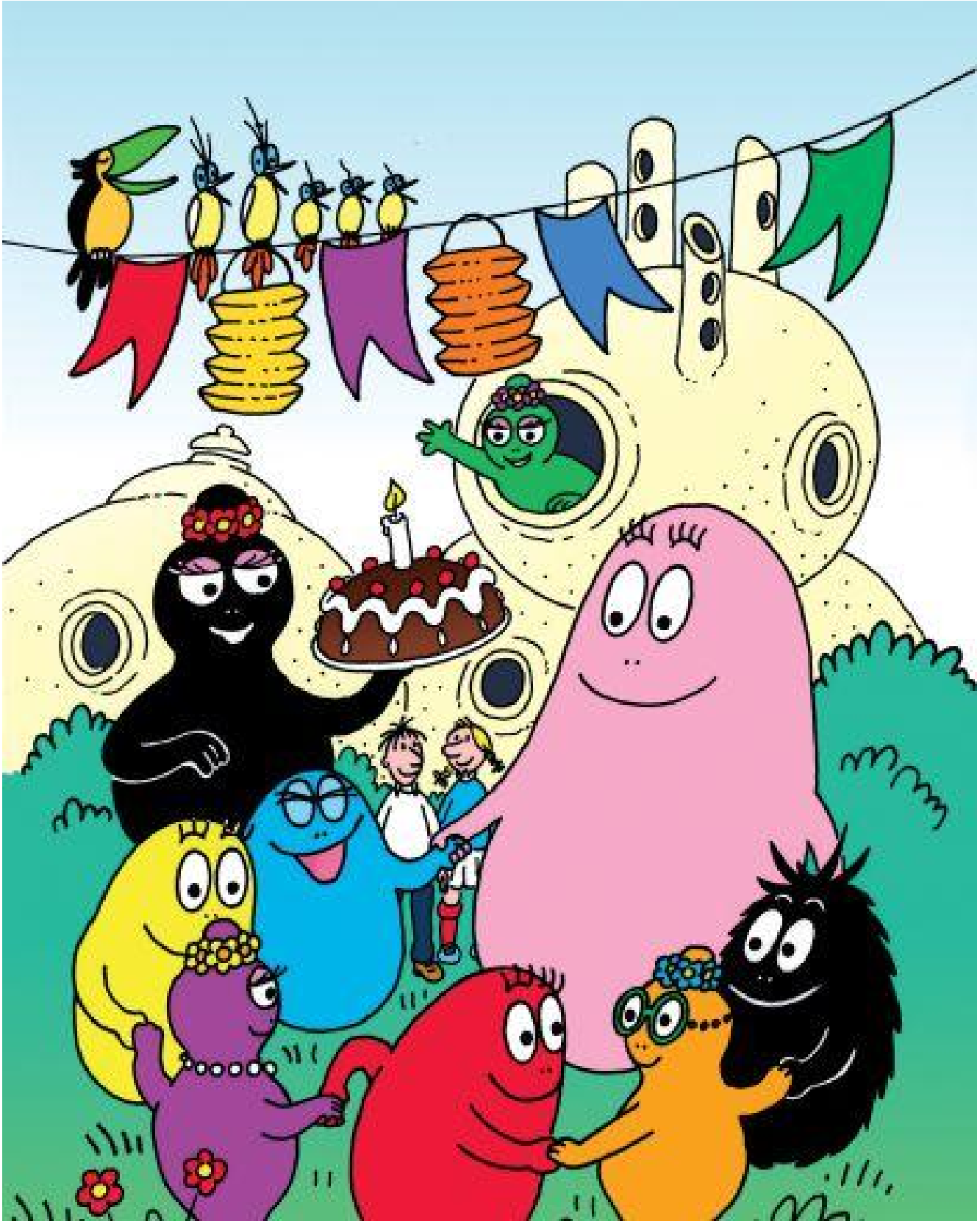
DOPPIOZERO

Nostalgia di BarbapapÃ

Francesco Mangiapane
5 Dicembre 2013

I BarbapapÃ , proprio come lo zucchero filato che dÃ loro il nome, sono *vintage*. Lo sono fino al midollo (ammesso che ne abbiano uno!). Sono cosÃ¬ *vintage* che Roberto Vecchioni ne continua a cantare la sigla. E proprio per questo li amiamo, e amiamo il fatto che, insieme a Peppa e ai suoi amici, il palinsesto di Rai YoYo, tra gli altri, li riproponga senza sosta ai nostri bimbi. I BarbapapÃ sono, infatti, stati giÃ propinati in tv a noi genitori adesso alle prese con lâ??educazione televisiva dei nuovi venuti. La qual cosa, a ben guardare, potrebbe essere considerata persino un vantaggio, permettendoci di capitalizzare su un inaspettato collante generazionale: â??questo cartone lo guardavo anche io quandâ??ero piccolo!â?•.

Ma andiamo con ordine. I BarbapapÃ sono francesi (*vintage*!), nascono dalla matita di Annette Tison e Talus Taylor proprio allâ??inizio dei Settanta (*vintage*!). A partire dal successo del fumetto, ne viene realizzato un lungometraggio â??Le avventure di BarbapapÃ â?•, frutto di una cooperazione fra Olanda e Giappone. Successivamente, arriva la serie animata stavolta esclusivamente giapponese, che li farÃ conoscere in Italia oltre che in tutto il mondo, determinandone il successo globale (viene doppiata in 30 lingue e distribuita in 40 paesi). Protagonista della serie Ã¨ una famiglia di giganteschi blob informi che hanno la caratteristica di poter assumere la forma desiderata (â??resta di stucco, Ã¨ un barbatrucco!â?• proclamano mentre si trasformano) per risolvere i problemi in cui di volta in volta sono coinvolti.



Essi vengono dalla terra. BarbapapÃ , il capofamiglia, spunta fortuitamente, come un germoglio, nel *backyard* di una famiglia qualunque e da quel momento si cimenta in una doppia missione, difendere la natura che lo ha generato e superare la propria solitudine sulla terra. A tal proposito, inizia un viaggio che lo porterÃ in giro per i cinque continenti alla ricerca della propria anima gemella, che non a caso ritroverÃ perÃ² proprio nel *backyard* da cui era partito: come a dire che la Natura comincia proprio sotto il proprio naso e che non serve andar lontano per rifondare il proprio contatto con essa (*vintage*!).

Lo spirito dei BarbapapÃ Ã¨ mimetico: applicano alla vita quotidiana la regoletta del mettersi nei panni dellâ??altro e lo fanno, come spesso capita nei cartoni animati, adempiendo (loro che possono) al precetto alla lettera, ovvero assumendo di volta in volta la forma dei loro interlocutori. Come poi farÃ Zelig. Ed Ã¨ cosÃ¬ che fanno emergere il risvolto oscuro del progresso e della civilizzazione; dato che, di regola, i suddetti panni sono vestiti da animali messi in fuga dallâ??avanzare delle cittÃ . Il nemico dei BarbapapÃ si vede, infatti, sempre allâ??orizzonte ed Ã¨ la fabbrica grigia e fumosa che progressivamente avanza.

Nel frattempo, perÃ², i Barbapapa non si perdono dâ??animo: interagiscono nella cittÃ con umani e non umani, e lo fanno in un modo peculiare. A dispetto della loro posizione apocalittica sul progresso, nella relazione con gli altri i BarbapapÃ si adattano, si trasformano alla bisogna, non esitano a intervenire laddove sentono che il loro intervento sia necessario. Senza peraltro perdere la loro identitÃ . Che Ã¨, in genere, dettata da un tratto caratteriale (Barbabella Ã¨ vanitosa, Barbaforte Ã¨ combattivo e ribelle, Barbottina riflessiva e cosÃ¬ via) riconfigurabile funzionalmente nelle maniere piÃ¹ disparate. Niente ruoli prestabiliti.

Al contrario: volontÃ di potenza. Spirito di adattamento. Trasformazione. Progettazione. E ciÃ² vale per i piccoli espedienti che possano migliorare la vita quotidiana (Barbamamma che si trasforma in maxiombrello in grado di proteggere i passanti dalla pioggia) come nelle questioni piÃ¹ ampie, per esempio la forma che la stessa cittÃ puÃ² assumere. A fronte di un orizzonte industrializzato e massificante che nega ogni valore ambientale, i BarbapapÃ contrappongono il buon senso di chi cerca il compromesso; vogliono un progresso â??sostenibileâ?• fondato su un reciproco adattamento fra uomo e natura, fabbrica (piÃ¹ rispettosa dellâ??ambiente) e giardino (urbanizzato quanto basta).

A questo punto torna il problema del *vintage*. Adesso che il modello della cittÃ industriale ha definitivamente segnato il passo, che le fabbriche chiudono e che nessuna ipoteca grigia e fumosa minaccia piÃ¹ le nostre case. Adesso che andiamo tutti in bicicletta e che anche le nostre case somigliano alle bolle di sapone dei cartoon. Adesso che lâ??*affordance* Ã¨ diventato il principio di progettazione cardine dei prodotti di consumo e che ci ritroviamo tutti in perenne trasformazione, impegnati ad adattare il nostro lavoro, le nostre famiglie, la nostra vita alle esigenze della contingenza. Adesso che i BarbapapÃ hanno vinto. Ecco, proprio adesso che su Rai YoYo stanno trasmettendo lâ??ennesima puntata della serie, come facciamo a spiegare ai nostri bimbi quel sentimento che ci stringe? Lâ??insostenibile nostalgia dei vecchi tempi in cui i BarbapapÃ avevano un nemico?

Leggi anche: Francesco Mangiapane *Fenomenologia di Peppa Pig*

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO